

contro il papa, sarebbe avvenuta contemporanea alla soppressione del patriarcato: mentre invece ne fu posteriore di quattordici mesi. Addì 7 infatti del settembre 1752 il senato decretò la rinnovazione di quelle; e il patriarcato di Aquileja era cessato per la bolla de' 6 luglio 1751.

Anzi ch'è il risentimento adunque verso la romana curia, i frequentissimi abusi di questo e di quello, che per vie indirette chiedevano a Roma grazie, dispense, privilegi ed altre simili cose spirituali, che non di rado offendevano l'episcopale giurisdizione degli ordinarii, indussero il senato a circoscrivere l'esecuzione delle ottenute condiscendenze alla notizia del governo ed alla via ordinaria dell'ambasciatore veneziano residente in Roma. Nè ciò era novità; perchè trattavasi di favore concesso da un sovrano estero a sudditi della repubblica, la quale aveva per massima, che nessuno de'suoi potesse chiedere od accettare se spontaneamente esibito, verun privilegio, onorificenza, favore da qual si fosse sovrano straniero, senza averne prima ottenuto dal senato la licenza sì di chiederlo, che di accettarlo; ed ottenutolo, se ne doveva assoggettare il rescritto o diploma pel relativo *exequatur*. Nel che poi non v'ha luogo a schiamazzare cotanto contro la repubblica di Venezia, mentre in ogni altro ben regolato governo d'Europa solevasi e suolsi praticare altrettanto.

Tuttavolta spiacquero alla curia romana coteste leggi, perchè consideravale, non già come politiche discipline per le relative convenienze de' diritti tra uno stato ed un altro, ma come sacrileghi attentati contro l'ecclesiastica immunità. Ne fece adunque il papa gravi lagnanze all'ambasciatore Capello, il quale giustificò la condotta del senato, esponendogli il vero spirito di quelle leggi e i molti abusi, che avevano causato la rinnovazione. La quale rinnovazione non era poi in sostanza che una continuazione della volontà del senato di volere in vigore quelle leggi, che non erano mai state abolite nè mitigate, ma che tuttavia non erano osservate. S'incominciò allora un carteggio tra l'ambasciatore e il senato, ed una diplomatica